



28. Leonardo da Vinci, **Madonna Benois** (Madonna che porge un fiore al Bambino), 1478-80 ca, olio su tela, 48 x 31 cm, San Pietroburgo, Ermitage.

Una gestualità fortemente espressiva anima la figura umana La ricerca di una composizione apparentemente semplice e naturale, ma fondata in realtà su una calcolata complessità di articolazioni, è alla base di alcune Madonne col Bambino di questi anni, in cui Leonardo abbandona la tradizionale impostazione statica e frontale. Nella cosiddetta **Madonna Benois** (28) la scena ruota attorno al fiore che la Madre porge, con un gioioso sorriso, all'attenzione puerile del concentratissimo Figlio. L'incrocio delle mani è il punto focale di un'intensa animazione psicologica, in cui gesti e sguardi comunicano la vita interiore dei personaggi, esprimendone lo strettissimo rapporto affettivo con una potenza assolutamente inedita.

E anche un'opera come l'incompiuta **Adorazione dei Magi** (29) per il Monastero di San Donato in Scopeto, commissionata a Leonardo nel 1481, si impone per la forza espressiva dei gesti e dei volti dei personaggi. Le incertezze prospettiche dell'*Annunciazione* erano già state superate nel disegno preparatorio di questo dipinto (30), con un precisissimo reticolo prospettico e un'efficace resa spaziale che, nell'edificio in rovina con la doppia scalinata in scorcio, rasenta il virtuosismo. Nella tempera tratta da quello studio, l'esibizione prospettica passa però in secondo piano, sostituita dall'impressionante potenza espressiva di gesti e volti. Leonardo non segue l'usuale interpre-



29. Leonardo da Vinci, **Adorazione dei Magi**, 1481-82, olio e tempera su tavola, 243 x 246 cm, Firenze, Galleria degli Uffizi.



30. Leonardo da Vinci, **Studio prospettico per l'Adorazione dei Magi**, 1481, penna e inchiostro su carta, 16 x 29 cm ca, Firenze, Galleria degli Uffizi.

tazione piana e narrativa del soggetto (che vediamo, per esempio, in Gentile da Fabriano, Benozzo Gozzoli, Botticelli), ma si concentra sulla rappresentazione del significato religioso dell'evento sconvolgente della venuta di Cristo, dipingendo una delle opere più drammatiche del secolo. La concitazione che si trasmette da una forma all'altra

improvvisamente si placa al centro, dove il Bambino riceve, con mosse non già infantile, ma solenne, l'omaggio dei Magi. Rispetto al disegno, il dipinto si libera dalla gabbia prospettica (di cui resta il solo edificio in rovina, simbolo della fine del mondo precristiano), costruendo uno spazio fluido e vasto, creato dal vorticoso moto delle figure.